



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 1° agosto

1. **Oggi è l'Earth Overshoot Day 2024, giorno in cui entriamo in debito ecologico nei confronti della Terra.**
2. **Fitto sul Pnrr: possibile una nuova revisione "sarà oggetto di un confronto con la Commissione UE".**
3. **Il candidato repubblicano Trump è all'opposizione, e chiede in pubblico alla FED di Powell di non abbassare i tassi di interesse.**
4. **Il Cnel per il reinserimento dei detenuti.**
5. **Legacoop e Prometeia: il mercato del lavoro in Italia, tra record e mismatch.**
6. **È legge la riforma della filiera formativa tecnologico-professionale secondo il modello del 4+2.**
7. **Eteria, nei cantieri la maglietta intelligente contro gli infortuni.**
8. **Se non c'è attenzione alle persone e alle loro capacità, cioè al merito, non c'è nemmeno crescita economica.**
9. **L'estate nera dei treni.**

---

### **Carlo Petrini - Noi sapiens rapaci dalle mani bucate così non saldiamo il debito con il Pianeta - La Stampa**

Siamo "Homo sapiens": esseri umani sapienti. Eppure se un alieno ci osservasse dallo spazio e si soffermasse su alcuni nostri tratti comportamentali penserebbe, per esempio, che abbiamo le mani bucate. Dico questo perché **in soli sette mesi il nostro impatto ecologico ha consumato le risorse naturali** che gli ecosistemi del pianeta sono in grado di rigenerare nel corso dell'anno (in gergo tecnico: biocapacità). Oggi è infatti l'Earth Overshoot Day 2024, giorno in cui entriamo in debito ecologico nei confronti della Terra e iniziamo a consumare cibo, materiali ed emettere emissioni di gas serra di competenza del 2025. E pensare che nel 1971, quindi **poco più di 50 anni fa, questa data cadeva a ridosso del giorno di Natale**. Si trattava quindi di una situazione ottimale: **domanda e offerta di risorse naturali erano pressoché in equilibrio**. Il raddoppio della popolazione mondiale (nel 1970 sfioravamo i 4 miliardi, oggi siamo 8), l'industrializzazione spinta di ogni comparto dell'economia, l'aumento delle esigenze, in parte indotte da un **marketing forsennato che ci invita a consumare sempre di più**, hanno fatto sì che, in appena mezzo secolo, abbiamo anticipato la data di quasi 150 giorni. Con i nostri paradigmi fondati su una logica di estrazione e su un modello che persegue il becco profitto come unico fine, stiamo **perpetuando varie forme di ingiustizia nei confronti dell'ambiente e della stessa specie "Sapiens"** a cui tutti noi apparteniamo. Dico questo perché in un mondo in cui tutto è interconnesso, è impensabile vivere bene in un pianeta degradato. Allo stesso tempo **la salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla promozione della giustizia sociale** nei confronti dei più fragili, del nostro futuro, delle giovani generazioni e di quelle che ancora devono nascere; pena il vivere in un



mondo povero e inospitale dove la scarsità cronica di risorse sarà all'ordine del giorno, causando conflitti e sofferenze. Ci tengo però a precisare che l'uso che faccio del pronome "noi" non è inclusivo di tutta la popolazione mondiale. Se è vero infatti che a livello globale è come se stessimo usando 1,75 pianeti per soddisfare i nostri bisogni, se scendiamo nel dettaglio dei singoli paesi la situazione differisce profondamente. Prendiamo il caso del Belpaese: l'overshoot day italiano quest'anno è stato il 19 maggio. In appena cinque mesi abbiamo utilizzato tutti i beni che la Madre Terra ci ha riservato per il 2024. (...) Questo avviene perché **viviamo in una comunità globale profondamente diseguale**, in cui i Paesi cosiddetti avanzati vivono sulle spalle del Sud globale, ossia consumano le sue risorse, per **continuare ad alimentare il proprio benessere materiale**. Guardiamo alcuni esempi: Ghana, Indonesia e Guinea quest'anno avranno il loro overshoot day rispettivamente il 10, 24 novembre e 27 dicembre, quindi minimo sei mesi dopo a noi in Italia. (...) Questo scenario evidenzia l'ingiustizia che governa le società attuali, ulteriormente minacciate dall'**avanzare galoppante della crisi climatica** che più sta colpendo, e colpirà, coloro che meno hanno contribuito a causarla. Di fronte a questa situazione, se è vero com'è vero che ogni azione che compiamo nella nostra quotidianità ha un impatto, ce n'è una che pesa più di altre: **l'alimentazione**. Nella maggior parte dei paesi del Nord globale il cibo che scegliamo e i modi in cui questo raggiunge le nostre tavole costituiscono il principale motore dell'impronta ecologica individuale, al punto che metà della biocapacità della Terra è utilizzata per nutrirci. Questo avviene principalmente perché **l'attuale assetto dei sistemi alimentari mondiali è totalmente sbagliato**, direi criminale. La filiera del cibo è responsabile del 37% delle emissioni di gas serra e usa il 70% dell'acqua dolce. Inoltre circa la metà della superficie agricola globale è utilizzata per allevamenti o **agricoltura di tipo intensivo che dipendono da fertilizzanti e pesticidi** e necessitano di macchinari agricoli che fanno uso di combustibili fossili. Le filiere alimentari sono sempre più lunghe e frammentate. Questo **ci rende incapaci di attribuire valore al cibo**, e di conseguenza ci fa sentire legittimati a perpetuare lo spreco come mai prima. Ad oggi infatti il 30% del cibo prodotto viene sprecato: una quantità che sarebbe in grado di sfamare il quadruplo delle persone che attualmente soffrono la fame. Queste disfunzioni danneggiano sia la salute umana che quella del pianeta e mettono in luce **l'urgenza di attuare una trasformazione dei sistemi alimentari** affinché siano più equi e sostenibili. Dimezzare nel nostro quotidiano gli sprechi alimentari, sostituire il 50% del consumo di proteine animali con altrettante di origine vegetale, acquistare da produttori locali che adottano pratiche agricole rigenerative, sono azioni concrete che con un po' di sforzo e buona volontà tutti noi possiamo adottare. La sola azione di dimezzare gli sprechi alimentari a livello mondiale aiuterebbe a **spostare di 13 giorni la data dell'overshoot day**. E consideriamo che ne basterebbero appena 6 ogni anno per tornare a vivere entro i limiti planetari a metà del secolo. Visto da questa prospettiva il cambiamento rimane senz'altro ambizioso, ma sicuramente alla portata di tutti noi. **Se abbiamo a cuore il futuro della nostra specie questo è il tempo di agire**, e come, e di che cosa ci alimentiamo può essere il punto da cui iniziare.

~

### **Manuela Perrone – Pnrr, spesa su di altri 900 milioni - Il Sole 24 Ore**

L'attenzione della Corte dei conti non è concentrata sulla sola spesa corrente, ma su **un equilibrio più generale che deve preservare la dinamica degli investimenti**. Sul punto, i bilanci confermano la corsa sia nei Comuni (16,3 miliardi nel 2023, +40,3% sull'anno prima) sia nelle Province (+21,2% nel 2022). Ma nelle tabelle della sezione Autonomie emerge circostanziata un'allerta anche su questo terreno: i «**residui attivi**», cioè le entrate dovute ma



non incassate, fra i contributi statali agli investimenti sono passati dai 2,5 miliardi del 2018 ai 12 miliardi abbondanti del 2023. L'impennata di questo dato segue la vita del Pnrr, che ha ovviamente moltiplicato i trasferimenti in conto capitale agli enti locali attuatori dei progetti. Appena letta la relazione, all'Ance hanno preso carta e penna e in una **lettera a Giorgetti e al ministro per il Pnrr Raffaele Fitto** firmata dal presidente facente funzione Roberto Pella hanno chiesto nuove semplificazioni ai processi di rendicontazione del Pnrr. Serve «*un controllo sostanziale e qualitativo - scrive l'Ance - e non meramente formalistico, tale per cui i pagamenti vengono bloccati per mancanza di un logo o di un timbro*». Il cambio di passo, dicono i sindaci, «*è indispensabile per rispettare i target del Pnrr*». Sulla farraginosità della rendicontazione e sugli strumenti per combatterla i parlamentari delle opposizioni, come il dem **Filippo Sensi**, hanno incalzato ieri il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, audito nelle commissioni Affari europei e Bilancio di Camera e Senato sulla **quinta relazione semestrale sull'attuazione del Piano**, approvata in cabina di regia la scorsa settimana. **Difendendo l'azione del Governo e rivendicando il rispetto del cronoprogramma** (il pagamento della quinta rata da 4 miliardi è in arrivo «*a giorni*»), ha consegnato loro due novità: la spesa effettiva salita di 900 milioni in poco più di due settimane (dai 51,3 miliardi registrati al 30 giugno ai **52,2 miliardi rilevati il 17 luglio sul totale di 194,4 miliardi**) e l'apertura alla possibilità di «*una nuova revisione del Pnrr*» per garantire a fine Piano il vincolo del 40% delle risorse al Sud. «*È chiaro - ha spiegato Fitto - che noi dobbiamo avere elasticità, non come atto unilaterale, ma come confronto con la Commissione europea, per dare risposte adeguate e per utilizzare al meglio le risorse*». Di più non ha rivelato. Tanto che l'ex ministra Mara Carfagna, presidente di Azione, domanda: «*Le ulteriori revisioni serviranno a realizzare quella quota o a modificarla al ribasso*»? Dalla maggioranza si è levata la voce del deputato leghista Stefano Candiani, che invece pensa al Nord: «*C'è una parte del Paese che sta prendendo risorse, più di quelle che gli spetterebbero in relazione agli abitanti, e una parte che sta rinunciando a queste risorse perché va aiutata l'altra*».

~

### **Donato Masciandaro - La Fed adesso confida nella Harris - Il Sole 24 Ore**

**Rinviare e sperare.** Negli sport seri - come la scherma, non il calcio - chi ha un atteggiamento passivo ed opportunisto viene punito. Se Jay Powell ed i suoi colleghi fossero schermidori, la sanzione sarebbe sicura. Ma **quelli della Fed non tirano di spada, per cui possono continuare a fare quello che una banca centrale non dovrebbe fare: non decidere**, ma soprattutto non parlare. Nella speranza che Donald Trump non venga eletto presidente degli Stati Uniti. Ieri le attese per l'annuncio di politica monetaria della Fed erano unanimi: **Powell non dirà nulla**, come nulla ha detto due settimane fa **Christine Lagarde della Bce**. Le attese sono state confermate in pieno. Mercati, imprese e famiglie da un lato, e media dall'altro, appaiono rassegnati: i primi devono continuare a scommettere, i secondi a **congetturare, misurando col bilancino parole, aggettivi, e financo sguardi e toni di voci**. Manca solo la fisiognomica. La Fed attua la strategia di Delfi: come l'oracolo, quello che dice, o non dice, deve essere interpretato. Dal punto di vista dell'efficacia della politica monetaria, che si basa sulla trasparenza, è la scelta peggiore. Ma dal punto di vista di un burocrate opportunisto - che è il comportamento di Powell e colleghi - **è la postura ideale: rinviare**. Il rinvio si intreccia con una speranza: che Donald Trump non torni a novembre alla Casa Bianca. Qui, mettendosi nei panni dei banchieri centrali di Washington, non si può che essere d'accordo con loro. La ragione è che, **con Trump presidente, la Fed sarebbe più debole per due diverse ragioni, tra loro intrecciate**. La prima è legata al fatto che l'interlocutore politico della Fed avrebbe un atteggiamento che l'analisi economica definisce "*antagonista*". L'antagonismo di un politico



che rappresenta il potere esecutivo si sostanzia in quello che fa e che dice per **condizionare il banchiere centrale in carica**. Nel caso degli Stati Uniti, l'esempio di scuola è quello del presidente Nixon: alla vigilia delle elezioni del 1972, chiese esplicitamente all'allora presidente della Fed Arthur Burns, da lui nominato, una politica monetaria espansiva: **l'idea è che un abbassamento dei tassi alla vigilia delle urne aumenta il consenso di chi è in carica**. Burns fece quello che Nixon gli chiedeva, contribuendo alla fiammata inflazionistica di quegli anni. A cinquant'anni di distanza, l'antagonismo riemerge con chiarezza, in nuove modalità. Adesso il candidato repubblicano Trump è all'opposizione, e **chiede in pubblico al presidente Powell di non abbassare i tassi di interesse**, per evitare di aiutare Kamala Harris, la probabile candidata democratica, che è il partito al governo. Per rincarare la dose, Trump aggiunge che, se eletto, non rimuoverà Powell, a condizione - libera traduzione - «**che faccia il bravo**». È un antagonismo sfacciato - qualcuno direbbe al passo dei tempi? - che si basa su un presupposto: il presidente della Fed, chiunque esso sia, è endemicamente debole, per il disegno delle regole in cui deve lavorare. Da un lato, è troppo dipendente sul piano politico: **avere due obiettivi macro - inflazione ed occupazione - lo rende più condizionabile**, rispetto ad esempio alla presidentessa Lagarde. Il Congresso può modificare lo status istituzionale della Fed con una semplice legge, mentre per la Bce occorrerebbe una modifica, votata all'unanimità, del Trattato Europeo. Da un altro lato, ha troppi poteri, assommando sia le responsabilità di politica monetaria che quelle legate alla regolamentazione e vigilanza bancaria. Sembra un paradosso, ma non lo è: se una banca centrale è politicamente condizionabile, al crescere dei suoi poteri **aumentano automaticamente i canali attraverso cui l'antagonismo politico può essere esercitato**. Non è un caso che, dopo i default bancari della primavera del 2023, sono gemmate le critiche contro la Fed, seguite da proposte per ridurne i poteri. Infine, Trump sa che la sua reputazione di antagonista è solida: la sua prima presidenza fu costellata di attacchi alla Fed, e personalmente a Powell, ogni qualvolta la politica monetaria non gli garbava. **Alla Fed non rimane che sperare.**

~

## **Il Cnel per il reinserimento dei detenuti – Quotidiano di Sicilia**

È stato costituito al Cnel il **Segretariato permanente per l'inclusione economica, sociale e lavorativa delle persone private della libertà personale**. Il nuovo organismo, interno al Consiglio, ha il fine di promuovere la cooperazione interistituzionale e concorrere, attraverso il coinvolgimento sistematico delle parti sociali, delle forze economiche e delle organizzazioni del Terzo settore, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo e l'inclusione delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale. tura, elaborato sulla scorta delle **prerogative fissate dall'articolo 99 della Costituzione** e già inviato alle Camere, sia dedicato proprio a questo ambito". *"La costituzione del Segretariato permanente - ha affermato il **consigliere CNEL Emilio Minunzio**, neominato presidente dello stesso - è uno degli obiettivi centrali del programma della XI Consiliatura del Cnel. Nel ringraziare il presidente Brunetta per la fiducia accordatami, credo che la qualità e la disponibilità degli esperti del Segretariato ci consentirà già da inizio settembre di poter cominciare a interagire con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al fine di trattare alcune delle tematiche più urgenti, in parte già oggetto del disegno di legge di iniziativa del Cnel 1/2024 a oggi all'esame delle Camere". "Il Segretariato permanente - ha dichiarato il **presidente del Cnel Renato Brunetta** - è il frutto di una proficua collaborazione con il ministero della Giustizia, che parte dall'accordo interistituzionale siglato nel giugno 2023. Rappresenta un tassello importante*



dell'impegno che abbiamo voluto dedicare al tema del lavoro e della formazione in carcere, come leva per abbattere la recidiva e costruire un ponte tra detenuti e società. Non è un caso che il primo disegno di legge d'iniziativa CNEL di questa Consiliatura" Il Segretariato è **rappresentativo delle varie componenti istituzionali del Cnel**, nonché del mondo della ricerca e dell'università. È presieduto, quale delegato del presidente del Cnel, dal consigliere Emilio Minunzio ed è composto da: **Denise Amerini, Antonio Arzillo, Marco Di Lillo, Marina Formica, Filippo Giordano, Giuseppe Loreface, Donatella Querci, Chiara Zinno**. L'organismo si articola in **Commissioni e Gruppi di lavoro tematici**, aperti alla partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore con cui il Cnel ha già avviato collaborazioni. A oggi, con specifico riguardo al programma Recidiva zero, oltre al ministero della Giustizia, al Garante nazionale delle persone private della libertà personale e a Cassa delle ammende, il Cnel ha già sottoscritto in proposito accordi interistituzionali e protocolli d'intesa con: **Acri, Aidp, Anci, Assolavoro, Comunità di S. Egidio**, Conferenza dei presidenti delle Regioni, Ente nazionale per il Microcredito, Federcasse, Fondazione Aidp, **Fondazione per la Sussidiarietà**, Fondazione San Patrignano, **Inapp, Sviluppo Lavoro Italia, Unioncamere, Telefono Azzurro e Unicef**. Il Segretariato intende promuovere **l'inclusione lavorativa delle persone ristrette nella sua globalità**, sia in carcere che nella fase post-detenzione, con interventi a elevato impatto su tutto il territorio nazionale, anche per superare le disomogeneità tra le diverse aree del Paese.

~

### **Giorgio Pogliotti – Demografia, mancano 150 mila lavoratori – Il Sole 24 Ore**

Da qui al 2030, per effetto delle dinamiche demografiche, ogni anno mancano all'appello mediamente 150mila lavoratori, per il 70% uomini, come saldo tra flussi in entrata (oltre 450mila unità) e flussi in uscita crescenti (in media superiori alle 600mila unità). È **l'altra faccia del disallineamento tra domanda e offerta** di lavoro messa in luce dall'analisi del Monitor **«Il mercato del lavoro in Italia, tra record e mismatch»** realizzato dall'Area studi Legacoop e Prometeia, che non è solo dovuto alla difficoltà di reperire le competenze ricercate dalle imprese, ma anche al progressivo **invecchiamento della popolazione che ogni anno riduce la platea di occupabili**. Al 2030 si stima che saremo 805mila in meno, ma mentre gli **individui con almeno 65 anni aumenteranno di circa 1,5 milioni di unità**, quelli in età lavorativa (15-64 anni) diminuiranno per un ammontare pressoché corrispondente. Una pressione aggiuntiva arriva dal pensionamento dei baby boomers, destinata a crescere nei prossimi anni. Tutto ciò in un quadro che vede da un lato **il calo di oltre 2 punti percentuali del tasso di disoccupazione** registrato tra il primo trimestre 2020 e il secondo trimestre 2024 (dal 9,1% a 16,9%), quando si è raggiunto il livello più basso da luglio 2008 di persone alla ricerca del lavoro, e dall'altro **il concomitante aumento del tasso di vacancy che è quasi triplicato**, passando da 0,6% a 1,7%, altro campanello d'allarme della presenza di un mismatch tra domanda e offerta. Il risultato di questa dinamica è la crescente difficoltà delle imprese a reclutare lavoratori: nel 2023 il 140% delle imprese nel settore dei servizi e il 9% nel settore manifatturiero segnalava la mancanza di lavoratori come un ostacolo alla produzione. Nel 2023 il 45% delle assunzioni pianificate era difficile da reperire, con differenze per livello di istruzione. **Per i lavoratori a basso livello di istruzione, il problema è di numerosità**: sono più del 50% della domanda, cresciuta molto negli ultimi anni. Al contrario, l'offerta non riesce a tenere il passo della domanda, anche a causa della transizione demografica. Mentre per i lavoratori ad alto livello di istruzione, **il problema è il disallineamento tra la loro specializzazione e quella richiesta dal mercato**. Se per discipline economiche, ingegneria e architettura, scienze dell'educazione l'offerta di nuovi laureati non copre la domanda, per



medicina e farmacia il mismatch è quasi nullo, il rapporto si inverte per le discipline umanistiche, scienze politiche, lingue straniere (l'offerta è quasi il triplo della domanda), in psicologia (offerta quadrupla della domanda). **C'è poi il problema dei Neet**, dopo la Romania **l'Italia ha la più alta percentuale** di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano (21,25%), quasi uno su due in Calabria. «*La mancanza di manodopera per oltre un terzo delle nostre cooperative è il primo problema per lo sviluppo aziendale - spiega Simone Gamberini, Consigliere CNEL e presidente di Legacoop - ben davanti ai costi delle materie prime, in alcuni settori e territori lambisce 60%. Occorre un cambio di mentalità: istruzione, formazione, politiche attive del lavoro sono la soluzione sia ai problemi delle persone sia del sistema produttivo. Servono interventi per adeguare le competenze e una gestione diversa delle politiche migratorie*».

~

### **Alessandra Ricciardi - Filiera professionale 4+2 - Italia Oggi**

È legge **la riforma della filiera formativa tecnologico-professionale** secondo il modello del 4+2. Come anticipato da Italia Oggi martedì scorso, l'aula della Camera ha dato **il via libera definitivo al disegno si legge governativo** (Ac 1691) presentato dal ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**. La legge, che rivede in via sperimentale i percorsi formativi degli istituti tecnici e professionali in 4 anni di studi superiori, agganciandoli al percorso biennale degli Its che hanno l'obiettivo di formare tecnici di alta specializzazione. Il diploma consentirà però anche l'accesso all'università o direttamente al mondo del lavoro. Una riforma contestata da PD e 5stelle, "si professionalizza la scuola", e fortemente difesa dall'intera maggioranza, "c'è un drammatico mismatch tra domanda e offerta di lavoro, il nostro obiettivo è una formazione di serie A che dia solide competenze ai giovani e consenta alle imprese di essere competitive", ha replicato Valditara. Secondo il rapporto Unioncamere, la metà delle imprese fa fatica a trovare le professionalità necessarie, dalla meccatronica alla farmaceutica, dalla moda alle costruzioni. La filiera viene istituita dal prossimo anno scolastico 2024/25, in raccordo con gli obiettivi del Piano nazionale Industria 4.0. E' costituita da specifici percorsi sperimentali quadriennali del secondo ciclo di istruzione e dai percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori (Its Academy), oltre ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFp) e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts). Potranno decidere di aderire alla filiera, infatti, anche le regioni per il proprio canale di formazione, a patto che ottengano il bollino di qualità dell'Invalsi. Restano ferme le disposizioni vigenti sull'esame di maturità, e si garantisce l'invarianza delle dotazioni organiche del personale del percorso quinquennale, senza esuberi. I docenti saranno infatti impiegati nel potenziamento delle discipline. Si prevede il rafforzamento delle competenze nelle materie di base, dove i rendimenti sono più bassi per gli studenti degli istituti tecnici e professionali, e **l'ampliamento delle competenze specialistiche**, con maggiori attività di laboratorio, incremento delle attività in azienda e presenza tra i docenti anche di esperti provenienti dal mondo del lavoro. Alle regioni spettano i compiti di programmazione dei percorsi della filiera e di definizione delle sue modalità di realizzazione. Nell'ambito della filiera, **le regioni e gli uffici scolastici regionali possono stipulare accordi**, anche con la partecipazione degli **Its Academy**, delle università, delle istituzioni Afam e di altri soggetti pubblici e privati, per integrare e ampliare l'offerta formativa dei percorsi sperimentali e dei percorsi di istruzione e formazione professionale, in funzione delle esigenze specifiche dei territori. Questi accordi possono **prevedere l'istituzione di reti, denominate campus**, eventualmente afferenti ai poli tecnico-professionali, di cui possono far parte gli istituti che erogano i percorsi sperimentali del 4+2, i centri dell'IeFp e gli Ifts, oltre altri soggetti aderenti agli accordi. La



disciplina di dettaglio sulla filiera tecnologico-professionale è demandata ad un decreto ministeriale, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del disegno di legge, di concerto con il Mef, il ministero del lavoro e il Mur, previa **intesa in sede di Conferenza Unificata**. Viene, inoltre, disciplinato il Comitato di monitoraggio nazionale per la filiera formativa tecnologico-professionale, composto da rappresentanti del ministero, delle regioni, delle **organizzazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative**.

~

### **R. Amo. – Eteria, nei cantieri la maglietta intelligente contro gli infortuni – Il Messaggero**

**Arriva la maglietta intelligente che mette al sicuro i lavoratori.** E a fare da apripista è il settore delle costruzioni. Rilevare un ampio numero di parametri biovitali, nel totale rispetto dell'anonimato del lavoratore, con un alto grado di affidabilità e con la capacità di segnalare eventuali problematiche a chi lo indossa e al medico competente. È questo il cuore del progetto di tutela del benessere e della salute di circa 150 lavoratori promosso dal Consorzio stabile Eteria e dai suoi soci Vianini Lavori (Gruppo Caltagirone), Itinera (Gruppo Gavio), Sinelec (Gruppo Gavio) e LCO.P. **Una tecnologia semplice da indossare**, grazie a una t-shirt intelligente priva di componenti metallici e dotata di sensori polimerici tessili, impercettibili e integrati direttamente nel tessuto lavabile. Questa soluzione **permette il monitoraggio dell'attività elettrica del cuore, l'analisi della respirazione** e delle componenti del sudore, lo sforzo muscolare, la temperatura corporea, il battito cardiaco (Bpm), oltre che derivare parametri medici quali **Hrv e stress factor**. I dati rilevati vengono poi inviati a una piattaforma tecnologica e allo smartphone dell'utente. **L'attività di monitoraggio verrà raccolta e sintetizzata in report periodici** finalizzati a rilevare anomalie, commentare i dati biovitali registrati e fornire indicazioni e suggerimenti di carattere medico-sanitario per la salute e il benessere del lavoratore. Alla base della **"Smart Shirt"** c'è un'innovativa tecnologia tessile in grado di rendere smart qualsiasi indumento, senza modificarne le caratteristiche tessili, salvaguardandone così la comodità di utilizzo e la possibilità di lavaggio. Il brevetto della "Smart-Shirt" sensorizzata, certificata Medical Device, **è stato realizzato dalla Società AccyouRate, creata da Proger Spa**, prima società indipendente di Ingegneria in Italia, e dalla **startup Let's Wearable Solutions**. (...) Il progetto coinvolgerà, su base volontaria, 150 dipendenti tra il Consorzio Eteria e le sue Consorziatoe e sarà condotto nell'assoluto rispetto della tutela dei dati personali secondo il regolamento privacy Gdpr 679/2016 e in aderenza alle raccomandazioni del Garante. Eteria, dalla parola greca "eteria" che richiama **le associazioni nelle quali nell'antica Grecia i membri si legavano fra di loro attraverso un giuramento**; è il Consorzio stabile costituito nel 2021 da Vianini Lavori e Itinera, e integrato poi da Sinelec (Gruppo Gavio) e dalla friulana I.CO.P., per il presidio del mercato delle costruzioni in Italia negli ambiti pubblico e privato, mettendo a fattore comune le esperienze industriali e le competenze nella realizzazione di progetti infrastrutturali complessi e proponendosi come protagonista del rilancio del settore infrastrutturale italiano.

~

### **Federico Maurizio D'Andrea – Merito e rispetto di regole e persone agevolano la crescita – Il Sole 24 Ore**

La solidità di una comunità, e a maggior ragione di un'azienda, seppure possa misurarsi sulla base di vari e differenti parametri, deve comunque fare i conti con qualche principio da ritenere ormai consolidato e che, come tale, può essere considerato comune. Ex plurimis, quello su cui, in questa sede, vorrei richiamare l'attenzione **è il rispetto delle persone e**



**delle regole.** Non appare, infatti, ipotizzabile una vita aziendale "sana" senza l'uguale rispetto dovuto a chiunque, da perseguire, senza inferenze, attraverso una politica inclusiva e non escludente che, in ogni ambito, si sforzi, per **come richiesto anche dalla Carta Costituzionale, di agevolare "il pieno sviluppo della persona umana"**. L'uguale rispetto cui mi riferisco deve tradursi soprattutto in uguaglianza delle opportunità (giammai da confondere, in nessun ambito, con l'uguaglianza dei risultati). **Le pari opportunità** - e questo è un aspetto sempre poco considerato - postulano, a monte, l'esistenza di regole generali e, per quanto possibile, durature nel tempo, poiché è dal rispetto delle regole che origina l'adeguatezza delle organizzazioni e il successo, non effimero e di corto respiro, delle aziende. **È, viceversa, nell'impero delle non regole che si annida il germe della negazione sostanziale delle pari opportunità** e, di conseguenza, del progresso per meriti, continuativamente soppiantato - soprattutto nelle cd aziende pubbliche - dalle ascese appartenenti, sotto l'egida dell'imperante "**amicismo immorale**" (che, come ho ricordato in passato, sembra costituire l'evoluzione del "familismo amorale" di cui, sin dal 1958, parlava Edward C. Banfield). Nelle aziende italiane un dato allarmante è **il basso tasso di investimento nelle persone** (in quasi tutte le aziende volgarmente indicate come "capitale" umano), derivante, probabilmente, dal retaggio di uno stile manageriale eccessivamente gerarchico e padronale che non appare più adatto al mondo del lavoro, seppur comprensibile a causa delle caratteristiche del sistema economico italiano, connotato da **microimprese e da imprese a forte connotato familiare**. In questo senso, sarebbe utile interpretare in un'ottica evolutiva (e non con lo sguardo rivolto al passato) l'ancora vigente comma 1 dell'articolo 2086 del codice civile in cui è enunciato il principio secondo cui "*l'imprenditore è il capo dell'azienda e da lui dipendono gerarchicamente i suoi collaboratori*". Nonostante il vetusto lessico codicistico (eccessivamente sbilanciato, per me, su una concezione "capocratica"), non ci si deve stancare di credere che, soprattutto dai livelli dirigenziali, venga compreso **quanto il rispetto sostanziale delle persone e delle regole debba prevalere sul mero conformismo gerarchizzato**, per non svilire l'impalcatura sulla quale si reggono e si valutano, nel tempo, la reputazione (concetto a forte contenuto economico) e gli adeguati assetti organizzativi dell'azienda. Rispettare le persone presenti in azienda significa anche misurarne il valore, comprenderne le potenzialità, sforzarsi di abbandonare **la logica amico/ nemico** a favore di quella meritevole/non meritevole forse, in questo cambio paradigmatico potrebbe anche rinvenirsi un antidoto alle transumanze di quei manager che seguono comunque il proprio "capo", ovunque vada. Certo, il vivere di luce riflessa può significare, peraltro comprensibilmente (e soprattutto per chi, magari, nutre poca fiducia in sé stesso), mettersi in sicurezza e, per tale via, rinvenire un benessere che, altrimenti, potrebbe sfuggire qualora si **spezzasse il connubio capo — adepti**. Ma, contrariamente a quel che si può pensare, **l'azienda è una costruzione sociale che riflette i valori del tempo** e, in quest'ottica, confido che l'inesorabile avvento di nuove generazioni imprenditoriali e manageriali, quasi tutte connotate anche da esperienze estere e da confronti con differenti realtà, comporterà il superamento di questa impostazione, così come spero che, prima o poi, si comprenderà in svariati ambiti che non ci sarà crescita duratura né prosperità economica senza l'affermazione del valore: delle persone e delle regole. Varrebbe la pena, infatti, non perdere mai di vista la considerazione che, in un contesto generale, **l'unica prosperità possibile è quella condivisa** (J. Stiglitz, M.E. Porter, M.R. Kramer) e che, alla lunga, come insegna A. Sen, se non c'è attenzione alle persone e alle loro capacità, cioè al merito, non c'è nemmeno crescita economica.

~

**Paolo Baroni - L'estate nera dei treni - La Stampa**



Allo stillicidio di ritardi e disagi quotidiani che anche negli ultimi giorni, da Nord a Sud, non ha conosciuto soste, a causa di guasti, incendi di sterpaglie, treni che si fermano e linee di alimentazione che vanno in tilt, **per gli utenti delle ferrovie si profila un agosto ancor più complicato**. Nervi saldi: i disagi aumenteranno e non di poco. Sono le stesse Ferrovie ad ammetterlo annunciando o, meglio, ricordando, che ad agosto **moltissimi convogli a lunga percorrenza saranno interessati da modifiche della circolazione** per lavori di potenziamento delle infrastrutture «propedeutici a una maggiore frequenza e migliore qualità del servizio». Il problema è che tutto ciò avviene nel bel mezzo delle vacanze e che gli interventi riguarderanno praticamente tutta la dorsale dell'alta velocità, **dalla Torino-Milano-Venezia, alla linea AV Milano-Bologna sino alla Direttissima Roma-Firenze**. «*I lavori di potenziamento della rete arrivano nel periodo peggiore e peseranno sugli spostamenti estivi degli italiani*» denuncia il **Codacons**, ricordando che in soli 10 giorni, tra il 16 ed il 25 luglio, si sono già registrati ben 74 casi di rallentamenti o sospensioni della circolazione non causati da maltempo, incendi, caduta alberi o altre cause di forza maggiore. Dalle Fs replicano che il piano delle interruzioni, oltre che annunciato da tempo, è stato concordato con Comuni e Regioni (tenendo anche presenti i dati sui flussi dei passeggeri) ed ampiamente comunicato a più riprese a livello locale. Ieri, insomma, ci si sarebbe limitati a ricordarlo. I lavori di manutenzione e di costruzione di nuove linee, viene spiegato dal Gruppo Fs, sono fondamentali per **migliorare i collegamenti ferroviari e garantire in primis la sicurezza**, ma anche regolarità e puntualità, ai passeggeri. «*Quando si interviene sulla rete inevitabilmente si creano dei disagi. Se non si intervenisse ora, i disagi potrebbero essere nettamente più gravi. Quando ci sono i disagi, però, va garantita la massima assistenza e l'informazione ai passeggeri*» ha spiegato nei giorni scorsi il nuovo ad del Gruppo Fs, Stefano Antonio Donnarumma. In particolare il piano che scatterà a breve prevede che **la linea ad alta velocità Milano-Bologna venga parzialmente interrotta dal 12 al 18 agosto** con un aumento dei tempi di viaggio fino a 120 minuti. Dal 19 al 25, invece, sono previste riduzioni di velocità. I collegamenti sulla relazione Torino-Milano-Roma-Napoli-Salerno subiranno allungamenti delle percorrenze e cancellazioni, gli Intercity saranno invece deviati sulla linea convenzionale tra Orvieto e Chiusi. Questo perché dal 12 al 23 la Direttissima Firenze-Roma sarà interrotta in questa tratta per l'impermeabilizzazione del viadotto Paglia, mentre il 24-25 sono previste riduzioni di velocità che comporteranno ritardi compresi tra 5 e 60 minuti. Dal 19 al 23 agosto, le interruzioni sulla Direttissima ed i rallentamenti sulla **linea Av Milano-Bologna produrranno ritardi anche di 80 minuti** (20 per i treni diretti verso l'Adriatica). Per lavori relativi alla realizzazione della linea AV/AC Milano-Venezia, si prevede un'interruzione totale nella tratta Verona-Vicenza fino a 20 agosto, e quindi rallentamenti fino al 26. In questo caso **si rischiano ritardi fino a circa 90 minuti da Venezia a Milano** e 150 nel senso opposto e per i servizi transfrontalieri. Per lavori di adeguamento la tratta Pianoro-San Benedetto (linea Bologna-Prato) sarà invece interrotta fino all'8 settembre. I treni saranno cancellati e sostituiti con bus, alcuni Intercity saranno deviati su Falconara o via Tirrenica Nord. **Infine i valichi**: per lavori di adeguamento e messa in sicurezza **sino all'8 settembre saranno cancellati tutti gli Eurocity da Domodossola a Milano** e viceversa. Anche qui previsti bus sostitutivi. Le Fs, che tra Pnrr e altri interventi in questa fase si trovano a gestire all'incirca 4.000 cantieri tra medi grandi e piccoli (in tutto sono 124 i miliardi di investimenti previsti nei prossimi 10 anni dal Gruppo), **non nascondono - come detto i disagi a cui l'utenza andrà certamente incontro**. Tutti gli strumenti informativi però, assicurano, sono stati attivati: **i clienti delle Frece sono stati informati** delle variazioni con circa 17.000 mail e 800 sms e nei casi di ritardi superiori a 60 minuti o di cancellazioni/limitazioni per i clienti **c'è la possibilità di riprogrammare il viaggio** o farsi rimborsare integralmente il biglietto. Sino al primo settembre nelle stazioni dove sono attesi i maggiori flussi è stato previsto **un**



**potenziamento dei bus sostitutivi**, viene incrementato il personale di assistenza e delle scorte kit/acqua da fornire ai clienti in situazioni di anormalità di servizio. Si tratta di sforzi che lo stesso Codacons dice di apprezzare. Ma oltre a questo il nuovo ad delle Ferrovie ha da poco istituito **un tavolo di crisi con ingegneri ed esperti interni alla Fs** per gestire le emergenze. Questo perché, ha spiegato **Donnarumma** ai suoi collaboratori, *«posso capire il guasto, l'infrastruttura obsoleta che richiede manutenzione, l'imprevisto. Quello che non posso accettare da cittadino prima e da "ad" ancora di più adesso è che si lasci un treno sotto al sole, per ore, senza acqua, senza cibo e senza notizie chiare. Questa è gestione dell'emergenza e dobbiamo mettere in moto un piano che funzioni»*. In attesa che finiti i lavori a funzionare siano poi tutti i treni.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)